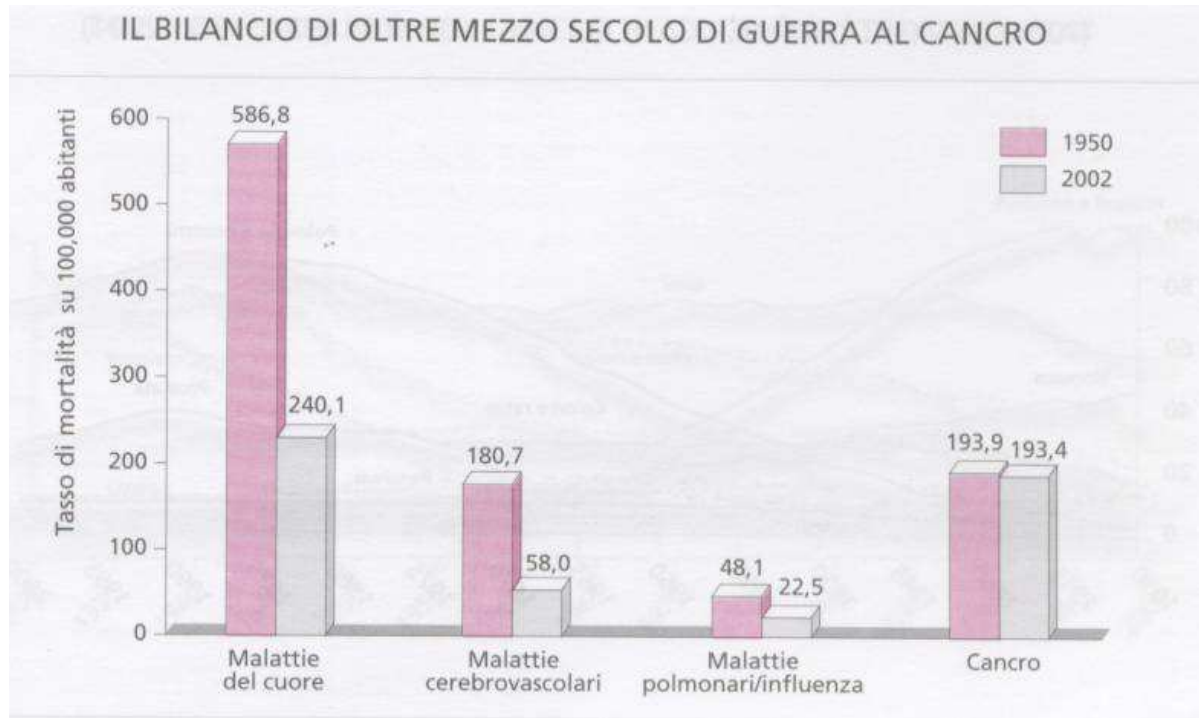


Ecoterapia del cancro

Urgente un cambio di strategia in una guerra lontana dall'essere vinta

Francesco Bottaccioli



Fonte. F. Bottaccioli, *Psiconeuroendocrinoimmunologia*, II ed., Red, Milano 2005.

Nell'ultimo mezzo secolo abbiamo fatto progressi nella lotta contro molte malattie, ma nella guerra al cancro siamo ancora al palo di partenza.

La guerra contro il cancro è lontana dall'essere vinta, anche se segnali positivi non mancano. Per esempio è diminuita la mortalità di cancro al colon, i maschi muoiono di meno di tumore al polmone, mentre le donne pagano un prezzo meno alto al cancro alla mammella. Tutti risultati importanti, sebbene ancora piccoli in termini quantitativi, ma che derivano non da nuovi spettacolari farmaci impiegati nella terapia, bensì da una maggiore efficienza nella diagnosi precoce (colon e mammella) e da cambiamenti negli stili di vita (la riduzione del vizio del fumo tra i maschi).

I farmaci, sia nella forma "ammazziamoli tutti" (chemioterapia ad alto dosaggio di farmaci altamente tossici) sia in quella supertecnologica che ammazza le cellule tumorali selettivamente (anticorpi monoclonali, i cosiddetti farmaci "intelligenti"), non danno purtroppo i risultati attesi.

Il 28 maggio scorso su *Nature*¹ è stato pubblicato un saggio breve che finalmente dice agli oncologi-guerrieri: "sollevate la testa dal cannone e riflettiamo insieme sulle idee strategiche che orientano la guerra al cancro". L'autore è singolare: Robert A Gatenby infatti lavora al dipartimento di "oncologia matematicamente integrata" del Moffitt Cancer Center, a Tampa in Florida. Il suo è in effetti un ragionamento di ecologia applicata ai tumori.

Così come è ormai chiaro – scrive – che l'uso massiccio di pesticidi in agricoltura per debellare specie parassitarie è stato un completo fallimento in quanto ha selezionato organismi resistenti, analogamente un bombardamento chemioterapico può avere il medesimo effetto: selezionare cellule tumorali resistenti ai farmaci che quindi potranno proliferare indisturbate. Per questo - continua il

¹ Gatenby R.A., A change of strategy in the war on cancer, *Nature* 2009; 459, 28 May 2009

ricercatore americano - ormai gli agricoltori più avveduti non pensano di liberarsi completamente dai nemici delle loro colture, bensì di controllarne il livello.

Gli esperimenti sull'animale, realizzati nel centro americano, danno ragione a questa linea di controllo del cancro. Topolini con un tumore, se trattati con la massima dose del farmaco efficace, guariscono dal cancro... ma muoiono di lì a poco! Se invece trattati con farmaci a basso dosaggio e in modo più continuo, benché il tumore persista, sopravvivono.

Gatenby fa notare che alla base della attuale farmacoterapia del cancro c'è un'idea che è importata dalla terapia delle infezioni: la convinzione cioè che per guarire da una malattia, sia essa derivata da un microbo o da un tumore, occorra una "pallottola magica" che distrugga il nemico. Idea fallimentare, in quanto, in realtà, anche la terapia antibiotica è in un vicolo cieco per la selezione di specie batteriche resistenti a tutti gli antibiotici disponibili.

Insomma, occorre un ripensamento generale delle terapie farmacologiche, allargando lo sguardo all'essere umano nella sua interezza, all'insieme delle sue risorse, culturali, psichiche e fisiche. Mettendo in campo quindi anche altre possibili terapie (nutrizionali, di gestione dello stress, complementari) che aiutino il sistema immunitario, principale presidio della salute, a ritrovare l'equilibrio perduto.

DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA RIPRODUZIONE SE NON AUTORIZZATA DALL'AUTORE